

di fronte all'altro, stavano qui due uomini, per il cui indirizzo e le reciproche relazioni, il libro testè chiuso del Quesnel doveva diventare una specie di fatalità. Il nuovo Papa fu costretto dai doveri del suo ufficio a procedere contro di esso, e il nuovo cardinale invece che non aveva per nulla dimenticato il « problema ecclesiastico » credette di dovere al suo onore d'intervenire in favore del libro. Così la confusione fu inevitabile per decenni.

Dopo il ritorno di Noailles da Roma « il caso di coscienza » con le sue conseguenze fece passare dapprima tutto il resto in seconda linea. Ma le obiezioni contro le « Riflessioni morali » non cessarono del tutto. Già nel 1697 si parla di esse nel carteggio di Quesnel.¹ Un oppositore radicale del libro era il vescovo di Chartres.² Il 15 ottobre 1703 anche il vescovo di Apt emanò un'ordinanza con la quale proibiva il libro del Quesnel, pena la scomunica.³ Dopo la condanna di Quesnel da parte dell'arcivescovo di Malines, le voci di condanna aumentarono; così nel 1707 si ebbe la proibizione del libro da parte dell'arcivescovo di Besançon e del vescovo di Nevers.⁴

Frattanto il cappuccino Timoteo de La Flèche (Giacomo Pecharde) aveva richiamato l'attenzione dello stesso Papa sul libro.⁵

Clemente XI rimase colpito dalla quantità di errori che esso conteneva e disse con Timoteo che certo erano comparsi pochi libri che si potessero qualificare più pericolosi. Tuttavia fino a tanto che rimase assessore il filogiansenista Casoni, le trattative, all'Inquisizione, si trascinarono in lungo. Quando Casoni divenne cardinale e all'Inquisizione fu sostituito da San Vitale, la cosa patì un nuovo indugio perchè il teatino Dubuc nella sua relazione alla Congregazione, con dispiacere del Papa, procedette contro Quesnel con troppa passionalità.⁶ Alla fine del 1707 Noailles ebbe sentore che si pensava di condannare le « Riflessioni morali » e

¹ Pastorale dei vescovi di Luçon e la Rochelle del 14 maggio 1711 in FLEURY LXVIII 339 s. Quesnel si lagna già il 26 maggio 1688 che s'era minacciato al suo editore di proibire l'ulteriore vendita del libro (*Correspondance*, ed. LE ROY I 94). Nei suoi *Entretiens* egli confessa che il suo libro venne denunciato all'Inquisizione già il 1693 [LOUAIL 14].

² Wilbert a Quesnel il 22 gennaio 1700, FLEURY LXVIII 333 s.

³ Riprodotto in *Causa Quesnelliana* 178-181; FLEURY LXVII 97. Anche Fénelon parlava nel 1703 della necessità di esaminare il libro, *Œuvres* VII 569.

⁴ FLEURY LXVIII 627; SCHILL 54. Comparve anche un atto di accusa: [J. PH. LALLEMANT S. J.], *Le P. Quesnel seditieux* [La seconda edizione aggiunge: *et hérétique*] *dans ses réflexions sur le Nouveau Testament*, 1704 (o 1705), SOMMERVOGEL, *Bibliothèque* IV 1395.

⁵ *Mémoires et lettres du P. Timothée de la Flèche sur les affaires ecclésiastiques 1703-1730*, ed. da U. d'Alençon, Parigi 1907.

⁶ LE ROY 300 ss.